

In difesa della vita: sugli abusi sessuali a minori e ad adulti vulnerabili

**Lettera Pastorale di
Mons. Juan Antonio Reig Pla
Vescovo di Alcalá de Henares (Spagna)**

Cari fratelli:

Lo scorso 2 febbraio il Santo Padre, Papa Francesco, firmó una *Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e ai Superiori degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica circa la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*. In questa lettera il Papa insiste, come hanno fatto i suoi predecessori, che: «Le famiglie devono sapere che la Chiesa non risparmia sforzi per tutelare i loro figli e hanno diritto di rivolgersi ad essa con piena fiducia, perché è una casa sicura. Non potrà, pertanto, venire accordata nessuna priorità ad altro tipo di considerazioni, di qualunque natura esse siano, come ad esempio il desiderio di evitare lo scandalo, poiché non c'è assolutamente posto nel ministero per coloro che abusano dei minori». D'altra parte, *il Santo Padre «esorta le diocesi»* a «individuare programmi di assistenza pastorale, che potranno avvalersi dell'apporto di servizi psicologici e spirituali», e chiede la «collaborazione piena e attenta con la [Pontificia] Commissione per la Tutela dei Minori», anche «attraverso il reciproco scambio di “prassi virtuose” e di programmi di educazione, formazione e istruzione per quanto riguarda la risposta da dare agli abusi sessuali».

Tutta la lettera è fondamentale, ma include un altro elemento che credo debba sottolineare; *non soltanto parla di minori ma, ben in quattro occasioni, cita anche gli adulti vulnerabili* e indica l'importanza di: «mettere in atto le azioni necessarie per garantire la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili»; quest'ultimo aspetto è una realtà poco conosciuta sulla quale il Romano Pontefice ci invita analogamente a lavorare con fede, intelligenza e diligenza.

1. Alcune questioni rilevanti

Per quanto esposto, in piena adesione con la Chiesa ed il suo capo visibile il Papa, ed in tutto rispetto per le persone, voglio lasciar risolte in modo inequivocabile alcune questioni rilevanti:

- a) La custodia dell'integrità fisica, psichica e spirituale delle persone s'inscrive nel contesto della «difesa della sacralità della vita umana» (Papa Francesco, 12-5-2013) dal concepimento fino alla morte naturale. Gli abusi sessuali fanno riferimento, senza alcun dubbio, al sesto ed al nono comandamento della Legge di Dio; nonostante, non bisogna ridurli all'ambito della morale privata. Questi abusi sono degli attentati contro il primato della persona nella sua differenza sessuata (uomo-donna). La sacralità della vita umana ed il primato della persona sono la base della morale sociale. Pertanto, gli abusi sono attentati contro il prossimo, ma anche contro Dio e contro la comunità. Per tutto questo, *l'analisi di questa piaga deve essere fatta anche nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa: «opus justitiae pax - effetto della giustizia sarà la pace» (Is 32, 17)*. La corruzione dell'*autorità morale dei ministri della Chiesa* convertita in *potere dispotico* - ed espressa sotto forma di *clericalismo* - ha molto a che fare con gli abusi, come anche *la programmata decostruzione dell'antropologia adeguata*.

Prospettare la giustizia e la solidarietà verso i più piccoli o deboli senza proporre la redenzione del cuore vuol dire non conoscere l'anima umana. La carità e la castità si richiamano a vicenda e hanno bisogno l'una dell'altra. Come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, «la castità richiede l'*acquisizione del dominio di sé*, che è pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e ottiene la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice» (C.C.C. 2339). In nessun modo si tratta di rinunciare o

sopprimere niente di quanto è veramente umano: istinti, affetti, sentimenti, la propria volontà, ecc. La virtù della castità procura l'integrazione di tutti i dinamismi nell'*ethos* della persona affinché il corpo diventi linguaggio personale e possa essere espressione del amore del dono di sé, ognuno secondo il suo stato, di celibe o sposato. La castità per il celibe significa vocazione all'amore attraverso la continenza perfetta e perpetua per il Regno dei Cieli; per gli sposati, la castità guida il dono di sé nel linguaggio del corpo. Entrambi gli stati (verginità e matrimonio) richiedono la redenzione del cuore, che si raggiunge con la grazia di Dio e la virtù della carità. Nessuno può donare quello che non possiede. Chi non vive in modo casto e non impara, con l'aiuto divino, a governare se stesso non potrà far dono di sé, con verità, in nessun ambito della propria vita: matrimonio, famiglia, comunità ecclesiale o ambito sociale (lavoro, impresa, politica, ecc.). Senza castità i rapporti diventano sempre rapporti di potere, dove si manipola l'altro - "rendendolo un oggetto"- per i propri interessi.

- b) Detto questo, - senza discredito per i sacerdoti, diaconi e religiosi che si contraddistinguono per il loro buon operato ed il loro esemplare comportamento - bisogna di nuovo affermare che gli abusi e le molestie sessuali a minori e ad adulti, *non soltanto sono materia gravissima di peccato, ma costituiscono anche un gravissimo delitto canonico e civile*, che richiede, come da diritto, la collaborazione leale con le autorità ecclesiali e civili legittime.
- c) Gli abusi e le molestie sessuali non devono essere mai valutati secondo il numero di casi; una sola vittima è già troppo, è un'atrocità.
- d) Il gravissimo delitto degli abusi sessuali deve essere trattato «con chiarezza e determinazione», (...) le persone devono «sapere che nel sacerdozio e nella vita religiosa non c'è posto per chi potrebbe far del male ai giovani» (San Giovanni Paolo II, 23-4-2002). Gli autori di questi atti crudeli devono «rispondere di ciò davanti a Dio onnipotente, come pure davanti a tribunali debitamente costituiti» (Benedetto XVI, 19-3-2010), *naturalmente con tutte le garanzie giuridiche per tutte le parti*. Anche l'amato Papa Francesco ha spiegato questo con tutta chiarezza: «Non c'è posto nel ministero della Chiesa per coloro che commettono abusi sessuali; e mi impegno a non tollerare il danno recato ad un minore da parte di chiunque, indipendentemente dal suo stato clericale. Tutti i vescovi devono esercitare il loro servizio di pastori con somma cura per salvaguardare la protezione dei minori e renderanno conto di questa responsabilità» (7-7-2014). Oltre alla normativa della Santa Sede sulla materia, esistono entrambi i *protocolli* [canonico e civile] *di attuazione della Chiesa in Spagna*. I protocolli sono necessari per fare bene le cose e dar sicurezza morale e giuridica alle parti coinvolte. Comunque, come indica il Santo Padre, è necessario approfondire ancora tutto quanto coinvolge gli abusi (educazione, formazione, divulgazione, prevenzione, riparazione, ecc.) ed, in modo particolare, quanto riguarda l'accompagnamento delle vittime da tutti i punti di vista (pastorale, psicologico, medico, giuridico, ecc.).
- e) Lo scandalo non è che si conosca la verità e sia fatta giustizia, bensì che succedano questi atti abominevoli. Che si conosca la verità e che si faccia giustizia deve essere motivo di soddisfazione per tutti. Conoscere la verità e fare giustizia è un bene per le persone che sono state oggetto di abusi, per le possibili vittime, per la Chiesa, per la società e, sebbene essi non la vedano così, anche per gli aggressori. Qualsiasi altra posizione nei confronti di questo non sarebbe altro che clericalismo corporativista. È necessario stare allerta, perché c'è sempre chi trova una ragione di apparenza pietosa, come ci ha fatto notare Papa Francesco (evitare il probabile scandalo, ecc.), al fine di suggerire l'occultamento della verità a chi ha il diritto o l'obbligo di conoscerla. «*La verità vi farà liberi*» (Gv 8, 32). Si può trovare il Magistero - dei Pontefici Francesco, Benedetto XVI e San Giovanni Paolo II - sul clericalismo nel sito: www.obispadoalcala.org/clericalismo.html

Bisogna ricordare che, per quanto riguarda il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un appartenente al clero con un minore di 18 anni (viene equiparata al minore la persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione), la Chiesa ha ampliato il «termine di prescrizione dell'azione criminale elevandolo a vent'anni sempre riservandosi il diritto della Congregazione per la Dottrina della Fede a derogarlo» e che «la prescrizione inizia a decorrere dal giorno in cui il minore ha compiuto diciotto anni» (Cf. *Normae de gravioribus delictis*, Art. 6-7).

- f) La Chiesa ringrazia il gran lavoro svolto dai corpi di sicurezza dello Stato, dai pubblici ministeri, dai giudici, ecc., che indagano e scoprono, con verità, gli appartenenti al clero che commettono abusi. Bisogna pure ringraziare i media che, con mezzi legittimi ed in modo verace, informano o fanno lavoro d'investigazione per scoprire gli aggressori, evitando sempre «la disinformazione, la calunnia e la diffamazione» (Papa Francesco, 15-12-2014). Naturalmente, il principio di presunzione d'innocenza ed il diritto all'intimità delle vittime devono essere mantenuti a salvo. E, ovviamente, *tutto il nostro ringraziamento alle vittime* che informano dell'orrore che hanno sofferto, e soffrono, per gli abusi di alcuni ecclesiastici. Non bisogna cadere nell'errore, proprio del clericalismo, di pensare ed affermare che chi rende pubbliche - legittimamente e con verità - le miserie che accadono all'interno della Chiesa sono nemici della stessa, bensì è al contrario! Aiutano la Chiesa a purificarsi! Direi di più: a volte anche quelli che hanno la Chiesa per nemica possono essere strumenti nelle mani di Dio per purificarci.
- g) La Chiesa dimostra il suo amore, la sua accoglienza, la carità pastorale e il supporto, senza ostacoli, a tutte le vittime di abusi e molestie sessuali. La fiducia delle vittime, specialmente quando gli autori degli abusi o delle molestie sono sacerdoti, diaconi o religiosi, è tradita iniquamente ed è violentata la loro dignità. *La Chiesa condanna questi fatti perversi ed ha chiesto, e chiede, perdono per essi.* «Ma su questo si deve andare avanti, avanti: **tolleranza zero**» (Papa Francesco, 26-5-2014).

2. Alcune misure preventive necessarie

Secondo quanto detto precedentemente, è necessario impiegare tutte le misure legittime per la prevenzione di questi abusi. Tra queste misure si possono evidenziare:

- a) La diligente selezione dei formatori dei seminari e noviziati e dei candidati al diaconato, al sacerdozio ed alla vita religiosa, così come la loro giusta formazione. Rispetto alla formazione - accademica, ma anche spirituale - due sono gli elementi fondamentali: 1) Il Magistero della Chiesa "sull'antropologia adeguata", che include le "Catechesi sull'amore umano e la Teologia del corpo" del Papa San Giovanni Paolo II, sempre alla luce della Sacre Scritture, la Tradizione ed il Magistero e 2) Educare, con la grazia di Dio, il cuore e l'intelligenza per il servizio e non per il 'potere dispotico': sappiamo che *l'abuso sessuale è soprattutto un abuso di potere; un abuso di potere nell'ambito sessuale, il più intimo e delicato; trasformare l'autorità spirituale - che è un servizio - in potere dispotico è un'arma di distruzione per le persone, per la Chiesa e per la società.*
- b) La selezione delle persone deve essere esigente in maniera radicale, nell'ambito psichico come in quello spirituale. *Nessuno deve essere ordinato se non possiede i requisiti per essere un buon marito ed un buon padre di famiglia.* Anche i catechisti, professori di scuole cattoliche, professori di religione, ecc., devono essere scelti con tutto rigore.
- c) Oltre ad impedire l'ordinazione di persone non idonee, è necessario *smascherare e sgominare,*

con un atteggiamento 'pro-attivo', qualsiasi rete o struttura di corruzione intraecclesiale; e, ovviamente, è necessario porre mezzi per evitare, nei limiti del possibile, che si creino codeste reti.

- d) Sarebbe molto utile preparare, in maniera coordinata, nell'ambito ecclesiale, «programmi educativi di prevenzione per favorire "ambienti sicuri" per i minori», ma anche per gli adulti. Come si sta già portando avanti in altre nazioni, le vittime potenziali, secondo la loro età, dovrebbero imparare concetti fondamentali per la propria protezione. Sarebbe anche utile preparare un *codice di condotta*, contrastato, per il personale della Chiesa: sacerdoti, diaconi, seminaristi, catechisti, professori di scuole cattoliche, ecc.
- e) Anche in questa materia, sarebbe di grande utilità una supervisione supradiocesana al fine di evitare errori ed "auto-inganni", consapevoli o inconsapevoli. *Riguardo questo tema, come per qualsiasi altro, non è valido il procedimento o argomento che non possa essere contrastato, con piena pubblicità, nei due fori ecclesiastico o civile, a seconda dei casi.*
- f) È molto importante la *divulgazione del Magistero e della disciplina della Chiesa* su questa materia, così come le misure («prassi virtuose») che si intraprendono in molte parti del mondo: *l'ignoranza gioca a favore degli aggressori, dei complici e delle persone che nascondono i fatti.* Per questo, il sito internet della Diocesi di Alcalá de Henares ha creato - con criteri di piena trasparenza - un *portale web specifico* utile per tutti gli interessati: www.obispadoalcala.org/abusos.html
- g) La promozione in tutti gli ambiti formativi di un'autentica educazione affettivo-sessuale che, sostenuta da un'*antropologia adatta*, promuova il rispetto dell'altro e la vocazione all'amore. Con questo si vuole contrarrestare il relativismo morale derivante dalla rivoluzione antropologica e sessuale favorita dalla *global governance* o il Nuovo Ordine mondiale. Si tratta di un nuovo potere intelligente che, in nome della libertà, riesce a creare dipendenti e schiavi del consumo, anche sessuale.

3. Sugli abusi contro giovani ed adulti vulnerabili

La Santa Sede rese pubblici il 14 aprile 2010 i seguenti dati, attribuiti, secondo quanto si indicò testualmente - questo è molto importante affinché non ci siano malintesi -, «*alla problematica degli abusi da parte di sacerdoti e non nella popolazione in generale*»: «Nel campo delle cause di abusi su minori da parte di sacerdoti affrontate in anni recenti dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, *risulta semplicemente il dato statistico riferito nell'intervista di Mons. Scicluna, in cui si parlava di un 10% di casi di pedofilia in senso stretto, e di un 90% di casi da definire piuttosto di efebofilia (cioè nei confronti di adolescenti), dei quali circa il 60% riferito a individui dello stesso sesso e il 30% di carattere eterosessuale.*».

Como si può vedere da questo rapporto, la percentuale di abusi da parte di sacerdoti contro adolescenti maschi è il più significativo. Comunque, ancora non siamo pubblicamente consapevoli di una realtà, anche questa durissima, poco conosciuta e sulla quale il Papa Francesco ci riferisce nella sua recente lettera su questa questione: gli abusi e le molestie sessuali a giovani maggiorenni e adulti, specialmente a quelli che soffrono di qualche vulnerabilità psicologica o spirituale. Tra questi abusi e molestie, una parte è commessa da reti infiltrate nella Chiesa che catturano ed abusano di maschi vulnerabili.

D'altra parte, sebbene le vittime abbiano più di 18 anni, è conveniente ricordare che:

- a) Anche «la sollecitazione al peccato contro il sesto comandamento del Decalogo durante la confessione o in occasione o con il pretesto di essa» é uno dei «delitti più gravi contro la santità del Sacramento della Penitenza riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede» (*Normae de gravioribus delictis, Art. 4, §1, 4°*).
- b) Da parte sua, il Sommo Pontefice concesse, nel 2009, alla Congregazione per il Clero, certe *Facoltà speciali* tra le quali si trova quella di «trattare e presentare al Santo Padre, per l'approvazione in maniera specifica e decisionale i casi di dimissione dallo stato clericale “*in poenam*”, con la relativa dispensa dagli obblighi precedenti dall'Ordinazione, compreso il celibato» (...) «di quei chierici colpevoli di gravi peccati esterni contro il sesto Comandamento (cfr. Can. 1395, §§ 1-2)» (*Lettera della Congregazione per il Clero sulle nuove facoltà concesse dal Papa a codesta Congregazione, 18-4-2009*).

4. Le reti

Continuando con le reti, dobbiamo dire che queste agiscono come cellule autonome di corruzione, potere e traffico d'informazione ed influenze ma, allo stesso tempo, hanno un certo rapporto tra di loro in modo che, quando si rende necessario, si coprono a vicenda e si sostengono coordinatamente, anche a livello internazionale. Il mutuo occultamento ed appoggio, come si è reso pubblico in ripetute occasioni, si esplicita fin dall'ambito parrocchiale, continua nell'accesso al seminario (nascondendo, se necessario, informazione rilevante sul candidato, ecc.), segue nel proprio seminario e prosegue, una volta ordinati sacerdoti, sostenendosi mutuamente per cercare di accedere agli uffici ecclesiastici che - a loro giudizio e secondo i loro interessi - comportano la possibilità di manipolare soldi, "potere", "capacità d'influenza" o accesso ad informazione sensibile.

Inoltre, solitamente queste reti hanno un circolo laicale vulnerabile, vittime alle quali trattano come '*schiafi psico-affettivo-sessuali*': alcune di loro sono sfruttate economicamente, altre sessualmente, altre ancora sotto i due aspetti. Senza giudicare l'imputabilità soggettiva delle persone, che corrisponde soltanto a Dio, con carattere approssimativo queste sono le caratteristiche che "abituamente" si trovano in queste reti, anche se, certamente, non soltanto in esse: a) narcisismo, vanità, egocentrismo (nel comportamento, nel modo di vestire, nel loro profilo sulle reti sociali, ecc.); b) edonismo; c) clericalismo, il che implica, tra tanti aspetti, pensare, categorizzare e trattare i *fedeli cristiani laici* come la "infra-classe" dei "non-chierici", la cui libertà e coscienza - 'per il loro bene', secondo il loro criterio - devono essere controllate; d) ambizione di ricchezza; e) ambizione di potere, abusando di questo appena è loro possibile; f) segretezza (utilizzando le più svariate scuse - una presunta scelta speciale di Dio, "arcani soltanto per iniziati", ecc.- spingono le persone che trattano come *schiafi* a creare un muro di silenzio che impedisca contrastare pubblicamente le azioni della "rete" su particolari interpretazioni del Magistero, i suoi argomenti, ecc.); g) ricerca permanente di "contatti" importanti in tutti gli ambienti (ecclesiastici, politici di influenza, grandi imprenditori, ecc.); h) quello che il Papa Francesco chiama «carrierismo» (6-6-2013), il che implica l'adulazione dei superiori, i potenti ed i ricchi; i) maltrattamento dei "subordinati" non condiscendenti (chierici come laici) e, in genere, diffamazione e calunnie contro chi è percepito come un rischio per i loro interessi; j) alcuni si installano apertamente nel dissenso dottrinale; comunque, frequentemente si camuffano abilmente sotto un'apparenza di "ortodossia" o anche di "tenerezza"; k) doppia vita e l) quando sono scoperti negano la realtà e manifestano, a seconda dei casi, una grande aggressività od un atteggiamento d'impostata "sorpresa" (naturalmente, essi non si percepiscono come una rete depravata, ma come una "particolare élite di eletti"). D'altra parte, non è neanche raro che queste strutture stabiliscano rapporti con reti di corruzione in altri ambiti (economico, politico, sette ed occultismo, ecc.).

In questo contesto considero sia necessario non confondere il concetto di tenerezza. La tenerezza è una virtù che «denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di

compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore» (Papa Francesco, 19-3-2013). Comunque, c'è il rischio evidente di confondere la tenerezza con la «debolezza». La Sacra Scrittura ci parla di questo, ma anche i Papi Francesco, Benedetto XVI, San Giovanni Paolo II, Giovanni Paolo I, il Beato Paolo VI o San Giovanni XXIII - per citare soltanto alcuni esempi - hanno parlato di questi temi. Ricapitolando: Cristo è ed agisce con tenerezza con ognuno di noi, ma non è assolutamente «debole», «sdolcinato» o «affettato». Per cercare il Magistero in proposito: www.obispadoalcala.org/ternura.html

Come vescovo condanno ogni ingiusta discriminazione. La nostra diocesi vuole continuare offrendo il suo aiuto a tutti, con vera misericordia, con scrupoloso rispetto, senza giudicare le persone (Cf. Papa Francesco, 28-7-2013) e tutto nella verità. Detto questo, è necessario fare un accenno finale *in riferimento specifico* alle strutture o reti infiltrate nella Chiesa che abusano di maschi vulnerabili. Insisto: nessuno manipoli le mie parole generalizzando le mie affermazioni; questa lettera fa riferimento esclusivamente ad alcune cose che succedono, in alcune occasioni, nella Chiesa. Nel 1987 un rivista nordamericana pubblicò un articolo nel quale si annunciava, con tono satirico, tutta una strategia in ordine a promuovere i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso, anche all'interno della Chiesa. Purtroppo, quello che sembrava una semplice pubblicità o progetto è diventato - con tutte le precisioni che ne convengano - una drammatica realtà. Per la sua attualità, invito alla lettura di questo articolo, che si può trovare nelle sue versioni inglese e spagnola in: www.obispadoalcala.org/colonizacionideologica.html. È utile ricordare qui che la Congregazione per la Dottrina della Fede, con la firma dell'allora Cardinale Ratzinger e l'approvazione espressa del Papa San Giovanni Paolo II, già nel 1986 ci avvertiva sul dibattito che attualmente si è scatenato con grande pubblicità in alcuni ambiti e che c'entra con questa infiltrazione: *oggi un numero sempre più vasto di persone, anche all'interno della Chiesa, esercita una fortissima pressione per portarla ad accettare la condizione omosessuale, come se non fosse disordinata; cercano in qualche modo di sovvertire l'insegnamento della Chiesa.* (Cf. **Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera sulla cura pastorale alle persone omosessuali, nn. 8-9**).

5. Candidati al sacerdozio

Non soltanto per quanto esposto, ma anche per questo, è molto importante impedire, come preteso dalla Chiesa, l'ordinazione di candidati con attrazione sessuale per lo stesso sesso (ASS). Infatti, la Chiesa Cattolica insegna: *L'ordinazione al diaconato o al sacerdozio di maschi con ASS è assolutamente sconsigliabile ed imprudente e, dal punto di vista pastorale, molto rischiosa. Una persona con ASS non è, pertanto, idonea per ricevere il sacramento dell'Ordine sacro* (Cf. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Lettera del 16 maggio 2002). *Sarebbe gravemente disonesto che un candidato occultasse la propria omosessualità per accedere, nonostante tutto, all'Ordinazione. Un atteggiamento così inautentico non corrisponde allo spirito di verità, di lealtà e di disponibilità che deve caratterizzare la personalità di colui che ritiene di essere chiamato a servire Cristo e la sua Chiesa nel ministero sacerdotale* (Cf. **Congregazione per l'Educazione Cattolica, Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri, n. 3**).

6. Alcune linee di azione

In conformità con i suggerimenti del Santo Padre, indico per ultimo alcune linee di azione.

- a) È il mio proposito che questa lettera arrivi a tutta la Diocesi di Alcalá (sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, catechisti, famiglie, educatori, professionisti, autorità, ecc.), per cui prego tutti i sacerdoti, religiosi, religiose, fedeli cristiani laici ed altre istituzioni cattoliche (associazioni, comunità, ecc.) che la riproducano e distribuiscano con la massima ampiezza.

- b) Come ho già indicato, il sito internet della Diocesi di Alcalá de Henares ha creato un portale web specifico che potrà essere utile per tutti. Vi chiedo anche che lo diate a conoscere: www.obispadoalcala.org/abusos.html
- c) Il Vescovo diocesano rimane a disposizione di tutti, e particolarmente di quanti hanno sofferto abusi e delle loro famiglie; ma, inoltre, come già si è fatto in altre diocesi, ho deciso di creare un *Servizio di Assistenza Pastorale alle possibili vittime di abusi sessuali, alle loro famiglie e comunità*, vincolato al Centro di Orientamento Familiare (COF) *Regina Familia* della nostra diocesi. Senza escludere altri buoni e necessari aiuti, il COF presterà il sostegno sistematico (spirituale, psicologico, giuridico, ecc.) che potrebbe essere necessario (www.cofalcala.com).
- d) Tempo fa, ho promosso la contrattazione per tutte le linee ADSL di accesso internet dipendenti direttamente della Diocesi (Episcopato, parrocchie, seminari, Caritas, ecc.) di un filtro che non ha bisogno di essere installato poiché dipende direttamente dal servitore, che fornisce molti ed interessanti servizi di protezione; tra questi, limita l'accesso a siti internet con contenuti non appropriati. Raccomando il suo utilizzo a tutti: non soltanto è utile per proteggere i minori, ma sarà anche di gran aiuto per l'autoprotezione di giovani ed adulti di qualsiasi età.
- e) Appena sarà possibile, la Diocesi organizzerà giornate per sacerdoti, laici e seminaristi che saranno impartite da uno specialista in materia.
- f) La Diocesi contatterà la *Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori* al fine di informare sulle nostre iniziative ed accogliere i suggerimenti rivoltici.

Conclusione: speranza ed invito alla preghiera

Come ci ricorda l'apostolo Paolo «*la speranza non delude*» (Rm 5, 5). Ancorati in questa speranza, invito tutti a pregare, in primo luogo, per le vittime e le loro famiglie, per la verità e la giustizia. Dobbiamo anche pregare per la conversione degli aggressori e, in genere, per quelli che vivono una doppia vita. *Inoltre, dobbiamo ringraziare Dio e pregare per i nostri sacerdoti, diaconi e religiosi benemeriti che, con l'aiuto dello Spirito Santo, rimangono fedeli alla loro vocazione al servizio di Dio, della Chiesa e del prossimo; sarebbe ingiusto favorire un clima generalizzato di sospetto.* Bisogna anche innalzare preghiere al Signore per i vescovi, affinché rimaniamo fedeli al nostro ministero di insegnare, santificare e governare, con amore, misericordia, tenerezza, verità, chiarezza, coraggio e determinazione. «Il Signore Gesù infonda in ciascuno di noi (...) quell'amore e quella predilezione per i piccoli che hanno caratterizzato la Sua presenza fra gli uomini e che si traducono in una speciale responsabilità per il bene dei minori e degli adulti vulnerabili» (Papa Francesco, 2-2-2015). Tutti siamo chiamati, con la grazia di Dio, a vivere con umiltà, semplicità e lode, perché sappiamo che se non diventiamo come bambini non entreremo nel Regno dei cieli (Cf. Mt 18, 3). In ultimo, chiediamo a Dio, per intercessione della Santa Famiglia - Gesù, Maria e Giuseppe - e dei santi martiri Pelagio e Maria Goretti, il dono per tutti di un cuore puro, misericordioso e giusto, vale a dire, ancorato all' Amore e alla Verità: due nomi di Dio (Cf. Benedetto XVI, 3-2-2013).

Alcalá de Henares, 7 marzo 2015
Festività del Ritorno delle Reliquie dei
Santi Bambini Martiri Giusto e Pastore
www.obispadoalcala.org/abusos.html

